

“Sul grano duro la CUN fotografa i prezzi, non fa miracoli”

L'analisi di Giuseppe L'Abbate, già sottosegretario all'Agricoltura: "Lo strumento rileva solo la tendenza del mercato. Per difendere il reddito dei cerealicoltori serve aggregare l'offerta e fare veri contratti di filiera"

ECONOMIA

Pubblicato il 22 Giu alle 12:10

Sul tema della CUN del grano, tra gli interventi riconosciuti più interessanti, vi è stato quello dell'ex sottosegretario all'agricoltura Giuseppe L'Abbate. Che abbiamo voluto incontrare per farci illustrare il suo punto di vista.



Giuseppe L'Abbate

Giuseppe L'Abbate, da quando la Commissione Unica Nazionale (CUN) del grano duro è operativa, si avvertono forti malumori nel mondo agricolo. Molti puntano il dito contro questo strumento perché le quotazioni non decollano. Dove sta il problema?

“Il problema non è affatto la CUN, ma le false aspettative che le sono state cucite addosso. Se si analizza il decreto istitutivo, emerge una realtà lampante: la Commissione non ha il compito di tutelare il reddito dei produttori o di correggere artificialmente le storture del mercato. La sua unica funzione è far emergere in modo limpido la tendenza dei prezzi

indicativi, favorendo il confronto tra le diverse anime della filiera. Tutto qui”.

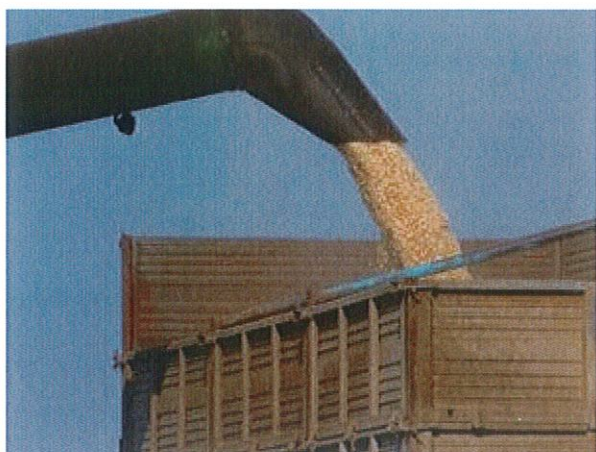
Eppure nell'immaginario collettivo era passata come la chiave di volta per riequilibrare i rapporti di forza nella filiera. Una lettura errata?

“Assolutamente sì. La CUN non possiede il potere di imporre prezzi minimi di vendita, né può

costringere un acquirente a comprare sopra i costi di produzione o trasformare un mercato debole in uno solido. Il suo scopo è scattare una fotografia fedele e nazionale della situazione in quel preciso momento. Criticare la CUN perché si limita a registrare i dati significa contestarle di fare esattamente ciò per cui è stata concepita”.

Resta il fatto che la crisi dei produttori, specialmente nelle aree interne del Centro-Sud dove le rese sono basse, è drammatica e insostenibile.”

La sofferenza dei cerealicoltori è reale, non voglio affatto minimizzarla. Ma le risposte devono essere serie. Negli ultimi dieci anni il settore ha collezionato troppe promesse miracolose. Prima si è investito sull’etichettatura della pasta: dal 2016 distinguiamo chiaramente l’origine del grano, ma i prezzi non sono decollati. Poi si è passati a Granaio Italia per monitorare ogni carico importato: eppure la crisi è rimasta. Ora si è cercato il colpevole nella CUN dopo pochissime settimane di attività. La verità è che nessuna burocrazia potrà mai sostituire la reale organizzazione del mercato”.



Il grano duro risponde a dinamiche complesse. Come si esce da questa perenne altalena dei prezzi?

“Parliamo di una commodity globale soggetta a forti oscillazioni, che segue il classico “teorema della ragnatela”: prezzi alti spingono a seminare di più; l’eccesso di offerta fa crollare i listini; il crollo riduce le semine successive, facendo risalire i prezzi. È un ciclo continuo. L’unica strada per l’Italia è strutturarsi: unire l’offerta tramite cooperative e Organizzazioni di Produttori (OP) che abbiano una reale massa critica, attuare uno stoccaggio differenziato per premiare la qualità proteica del prodotto e siglare veri contratti di filiera, superando la fretta di vendere tutto subito al

momento del raccolto”.

Quali benefici concreti potrebbe portare questa riorganizzazione?

“Pianificare, differenziare e accentrare l’offerta può spostare il valore a favore del produttore da un minimo di 10 fino a 50 euro in più a tonnellata, il che significa incrementi compresi tra il +5% e oltre il +20% nei contesti più virtuosi. È un passo avanti enorme, ma senza illudere nessuno: la volatilità dei mercati mondiali resterà comunque un fattore con cui fare i conti”.

Ci sono però novità importanti sul fronte della trasparenza dei dati CUN, grazie al recente inserimento delle fatture elettroniche. Cosa cambia?

“Questo è un passo avanti decisivo. Grazie a una norma promossa dalla senatrice Maria Nocco, le Commissioni utilizzeranno i dati reali delle fatture scambiate. L’Agenzia delle Entrate trasmetterà le informazioni su volumi e prezzi in forma anonima e aggregata alle segreterie tramite la Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI). Le rilevazioni saranno finalmente ancorate a dati oggettivi e non a sensazioni”.

Per concludere, la CUN ha deluso le campagne?

“No, la CUN sta semplicemente applicando la legge. Gli agricoltori semmai sono stati ingannati da chi ha raccontato loro che una semplice commissione potesse cancellare criticità strutturali che ci trasciniamo dietro da decenni. La nostra cerealicoltura tornerà competitiva solo quando troverà la forza di fare quello che rinvia da troppo tempo: aggregarsi, pianificare e fare squadra sul serio”.

GRANORO DEDICATO, NEL NOME DELLA FILIERA

23 Giugno 2026

Dal campo al pacco di pasta, viaggio nella filiera della pasta Granoro: un progetto che unisce agricoltori, ricerca, tracciabilità e industria

A cura di Andrea Torelli

Dal campo di grano alle linee di confezionamento, passando per il molino. È il viaggio che Granoro ha voluto far compiere alla stampa in occasione della **Festa del Grano, aprendo le porte dell'intera filiera del progetto Dedicato. Un percorso lungo oltre quindici anni che oggi coinvolge circa 340 agricoltori pugliesi** e che si fonda su un principio semplice quanto ambizioso: rendere trasparente ogni passaggio della produzione di pasta, dalla semina fino al pacco sugli scaffali.

Durante la giornata organizzata presso il **Molino De Vita** di Casalvecchio di Puglia (Fg), storico partner dell'azienda, Granoro ha raccontato la nascita e l'evoluzione di una filiera che presidia tutte le fasi della produzione della pasta Dedicato, realizzata con **grano duro 100% pugliese e tracciata tramite blockchain**.

*"Quando abbiamo iniziato, tra il 2009 e il 2010, sembrava quasi un sogno – racconta Marina Mastromauro, Amministratore delegato Granoro –. L'obiettivo era valorizzare il territorio e il lavoro degli agricoltori attraverso un rapporto basato su chiarezza, riconoscimento economico e condivisione del valore. Fondamentale è stato il contributo della **Cooperativa Agricola Apricena**, che ha creduto fin da subito nel progetto, così come quello del Molino De Vita, partner storico senza il quale questa filiera non avrebbe potuto svilupparsi. Nel tempo si sono aggiunte altre realtà e oggi continuiamo a lavorare con il **CREA di Foggia** per individuare varietà sempre più adatte alle esigenze del territorio e ai cambiamenti climatici".*

TRACCIABILITÀ A PROVA DI BLOCKCHAIN

Oggi il progetto Dedicato coinvolge produttori agricoli, cooperative, stoccatori, molini e pastificio in un raggio di circa **150 chilometri tra gli areali di Apricena, Cerignola e Altamura**. Una rete che, secondo Granoro, rappresenta anche una risposta alla crescente domanda di qualità e tracciabilità proveniente dai consumatori. *"Il mercato della pasta viaggia a due velocità – osserva Giandomenico Marcone, Responsabile del progetto Dedicato e Responsabile acquisti Granoro –. Da una parte cresce la domanda di qualità e trasparenza, dall'altra non sempre questi aspetti vengono adeguatamente valorizzati lungo la filiera. Con Dedicato abbiamo scelto di rendere visibile il percorso del grano e il lavoro di tutti gli attori coinvolti. Attraverso il Qr-code presente sulle confezioni il consumatore può risalire all'origine della materia prima, conoscere l'azienda agricola che ha coltivato il grano e seguirne il percorso fino al prodotto finito. È un modo per valorizzare non solo la pasta, ma anche il ruolo della Puglia, prima regione italiana per produzione di grano duro".*

La Festa del Grano è stata anche l'occasione per presentare in anteprima **"Le Spighe", nuovo formato di pasta in edizione limitata** ispirato al simbolo stesso del progetto Dedicato, confezionato in carta certificata FSC e completamente riciclabile.

LE RADICI DELLA CRESCITA

La visita agli impianti di Corato ha mostrato come una filiera profondamente radicata nel territorio possa tradursi in una realtà industriale capace di competere sui mercati internazionali. Fondata nel 1967, anche se le origini imprenditoriali della famiglia Mastromauro nel mondo della

pasta risalgono agli anni Trenta, **Granoro è oggi presente in oltre 130 Paesi e realizza all'estero più della metà del proprio fatturato, che nel 2025 ha raggiunto i 100 milioni di euro.**

Il sito produttivo si estende su circa **70mila metri quadrati e dispone di 10 linee dedicate a oltre 150 formati di pasta**, per una capacità annua di 80mila tonnellate. Accanto alla pasta, l'azienda commercializza anche una gamma di prodotti complementari che comprende sughi pronti, conserve rosse, legumi, farine e olio.

Meno scioperi ma più conflitti dai micro sindacati e nei trasporti

G.Pog.

Calano gli scioperi ma resta una forte conflittualità promossa dai sindacati di base o da vertenze locali, con un ampio ricorso all'effetto annuncio: su circa quattro proclamazioni quotidiane, meno di tre sfociano in un'astensione reale.

Il 2025 con 1.020 astensioni dal lavoro effettuate registra una flessione del 5,5% rispetto al 2024, ed una contrazione complessiva del 9,6% nel triennio, secondo la Relazione annuale della Commissione di garanzia sugli scioperi illustrata ieri dalla presidente Paola Bellocchi alla Camera. È in controtendenza il dato dello sciopero generale: le proclamazioni sono raddoppiate, dalle 17 del 2024 alle 33 del 2025. «Questo incremento, quasi interamente ascrivibile all'iniziativa di sigle minori e del sindacalismo di base, si è tradotto in 27 mobilitazioni effettivamente svolte, concentrate in 9 giornate complessive», ha spiegato la professoressa Bellocchi. Il dato più nuovo è la diffusione di scioperi di natura politica caratterizzati da una forte impronta transnazionale a sostegno della Palestina o contro la guerra.

Motore quotidiano della protesta è la conflittualità territoriale, alimentata da criticità aziendali o locali: quasi 3 scioperi su 4 avvengono a livello locale. Mentre lo sciopero nazionale resta «più difficile da comporre», con un indice di attuazione del 70% (su 383 proclamazioni di azioni, ben 269 sono state effettuate). Il settore della mobilità passeggeri (Trasporto pubblico locale, ferroviario, aereo e marittimo) genera oltre un terzo degli scioperi. Con diverse dinamiche perché mentre il trasporto ferroviario e quello aereo mostrano segnali di raffreddamento (con una riduzione delle astensioni effettive pari, rispettivamente, al 50% e al 18% nel biennio), il Tpl si conferma il settore più critico, con una conflittualità alimentata da «una dinamica quasi totalmente locale e frammentata, meno sensibile ai cicli di negoziazione nazionale»: le giornate interessate da astensioni, sono passate dalle 62 dell'anno precedente a 101.

La relazione annuale della presidente dei Garanti evidenzia una «significativa divergenza tra la fase dell'annuncio e quella dell'attuazione»: a fronte di circa quattro proclamazioni quotidiane, meno di tre sfociano in un'astensione reale, portando il tasso di mancata attuazione al 34,8%. Questo scostamento rappresenta il «principale indicatore dell'efficacia del sistema di vigilanza e delle strategie di mobilitazione sindacale: quasi la metà degli scioperi non effettuati è infatti riconducibile all'attività diretta della Commissione attraverso indicazioni immediate e mediazioni, mentre l'altra metà deriva da revoche spontanee legate al successo delle negoziazioni o a residue strategie di visibilità sindacale».

Nasce il Circuito dei marchi storici e musei d'impresa

Lorenzo Pace

Più di cento realtà tra archivi storici e musei d'impresa, ma anche cantine e luoghi della memoria industriale, con un indotto potenziale fino a 60 milioni di euro. È il nucleo del Circuito nazionale dei Marchi storici e dei Musei e Archivi d'Impresa, presentato ieri a Roma in occasione dell'Assemblea generale 2026 dell'Associazione Marchi storici d'Italia. All'evento hanno partecipato i ministri del Turismo Gianmarco Mazzi e delle Imprese Adolfo Urso.

Le proiezioni indicano che in una prima fase il Circuito genererà un incremento di circa 100mila visitatori presso le realtà aderenti. A regime si punterà a superare i 300mila annui, con un impatto economico diretto stimato in 25 milioni. Il contesto è già maturo: «Secondo dati Nomisma e Museimpresa - commenta Massimo Caputi, presidente dell'Associazione - nel 2025 i luoghi del turismo industriale in Italia hanno registrato 5,4 milioni di visitatori per un valore complessivo di un miliardo: il vero problema oggi non è creare la domanda, ma mettere a sistema l'offerta». Il progetto è promosso in collaborazione con Museimpresa - la rete che riunisce oltre 160 musei e archivi d'impresa italiani, fondata nel 2001 per iniziativa di Assolombarda e Confindustria - con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze sociali ed economiche della Sapienza.

La rete è distribuita sull'intero territorio nazionale - dalla Galleria Campari di Sesto San Giovanni al Museo Ferragamo di Firenze, dalla Casa Martini di Pessione al Poltrona Frau Museum di Tolentino, dall'Archivio Benetton di Villorba all'Archivio Storico Poste Italiane di Roma - e copre settori che attraversano l'intera storia produttiva italiana: moda, alimentare, meccanica, carta, assicurazioni, trasporti.

Il progetto prevede una piattaforma digitale nazionale, un Atlante del patrimonio coinvolto e le «Heritage Routes del Made in Italy»: itinerari tematici per connettere imprese, territori e attrattori culturali. L'accesso al Circuito è aperto per adesione progressiva, su criteri di qualità e coerenza con i valori dei Marchi Storici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE

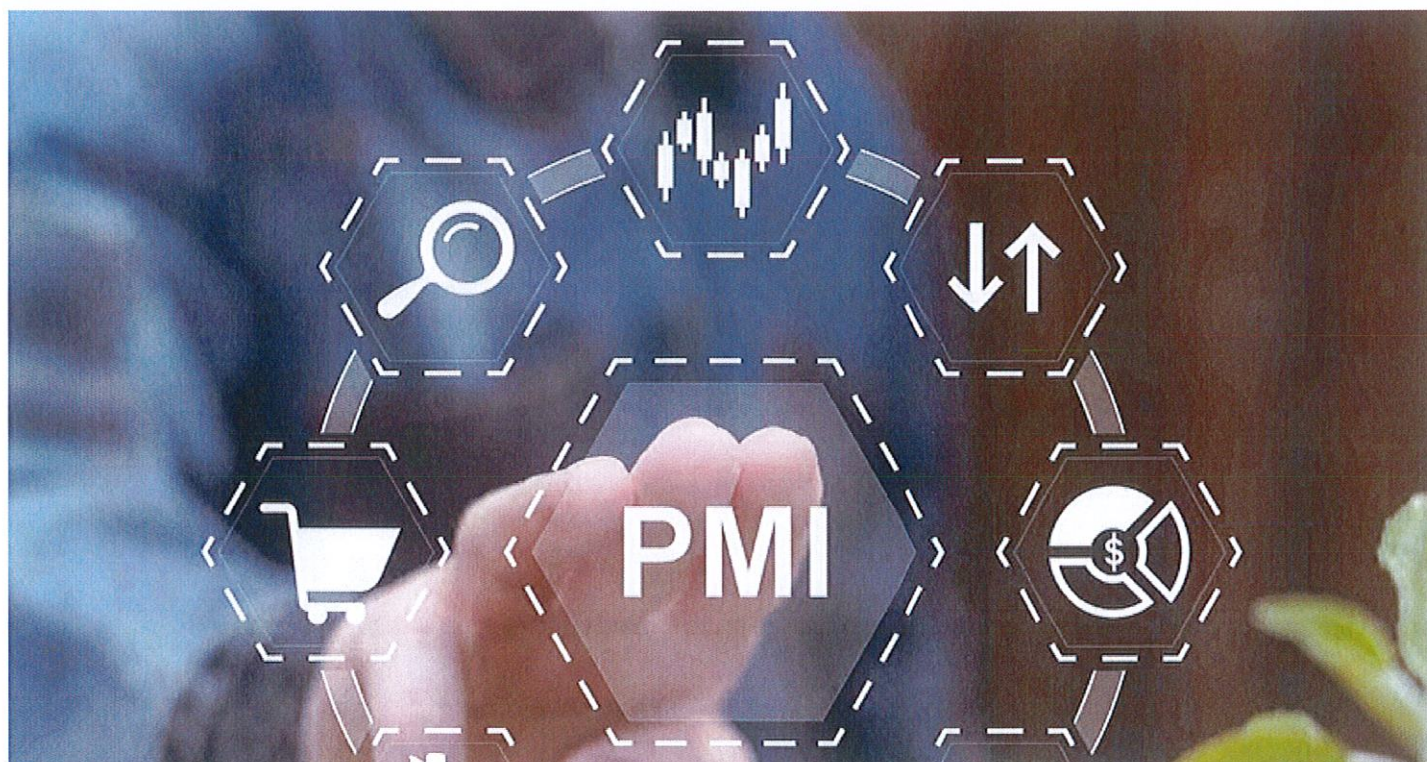
INDUSTRIA

 Servizio | Dal Mimit

Mezzogiorno, in arrivo mezzo miliardo per ricerca e sviluppo: priorità alle Pmi

di Lorenzo Pace

23 giugno 2026



 [English Version](#) 

Sistemi di produzione avanzata, soluzioni di cybersicurezza ma anche programmi di intelligenza artificiale. Sono alcuni progetti per la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale al Mezzogiorno che il ministero delle Imprese punta a finanziare con uno stanziamento di quasi 506 milioni. Il campo è definito con precisione. Il decreto firmato ieri, intanto, fa riferimento a Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Chiedilo al Sole



Quali circostanze possono portare alla revoca delle agevolazioni concesse ai beneficiari?



Quali sono le regioni del Mezzogiorno coinvolte nell'iniziativa di finanziamento promossa dal ministero delle Imprese?



Quali sono le sei tecnologie abilitanti fondamentali identificate per i progetti di ricerca sviluppo?

Domande di approfondimento generate da 24Ore AI ⓘ

Le tematiche

Poi, individua sei tecnologie abilitanti fondamentali, elencate nel testo allegato: materiali avanzati e nanotecnologia, fotonica e micro/nano elettronica, sistemi avanzati di produzione, tecnologie delle scienze della vita, intelligenza artificiale, connessione e sicurezza digitale. Non basta la ricerca pura: le proposte «devono introdurre significativi avanzamenti tecnologici». Tradotto: prototipi, prodotti pilota, test in condizioni operative reali. Le spese ammissibili vanno da 1 a 5 milioni per progetto, la durata tra 18 e 36 mesi.

Le agevolazioni

La forma è sempre collaborativa. Si può partecipare in partenariato - fino a tre soggetti, con almeno una Pmi, ciascuno con una quota minima del 10% dei costi - oppure come singola Pmi supportata da organismi di

ricerca o consulenti, con un apporto esterno minimo del 10%. Il 60% delle risorse è riservato a Pmi e reti d'impresa; di questa quota, il 25% va alle micro e piccole imprese.

Le agevolazioni combinano un finanziamento agevolato al 40% dei costi, senza garanzie, e un contributo diretto differenziato: 40% per le piccole imprese, 35% per le medie, 30% per le grandi. Per gli organismi di ricerca il contributo sale fino al 60% per le attività di ricerca industriale e al 40% per lo sviluppo sperimentale. Il tasso agevolato è fissato al 20% del tasso di riferimento Ue vigente alla data di concessione. Le risorse si articolano in 279,7 milioni dal Fondo per la crescita sostenibile e 225,8 milioni in contributi da precedenti programmazioni.

La graduatoria

L'accesso avviene tramite graduatoria: la posizione dipende da un insieme di «criteri quali-quantitativi» articolati in tre aree. La prima è la solidità del proponente. Qualche esempio: capacità di rimborso del finanziamento, copertura delle immobilizzazioni e incidenza degli oneri finanziari sul fatturato. La seconda è la qualità della proposta. Particolare attenzione viene posta sull'innovazione, con una graduazione a seconda che si tratti di «notevole miglioramento» di un prodotto/processo o proprio di una novità. La terza è l'impatto: interesse industriale e capacità di generare ricadute positive anche in altri settori.

I beneficiari, infine, vengono invitati a conservare la documentazione di spesa per dieci anni dalla conclusione del progetto, consentire ispezioni e sopralluoghi e comunicare tempestivamente qualsiasi variazione societaria rilevante ai fini antimafia. Le agevolazioni possono

essere revocate in caso di mancato avvio nei termini, mancato raggiungimento degli obiettivi o, per le grandi imprese, riduzione dei livelli occupazionali nei cinque anni dopo la conclusione del progetto.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [contributo](#) [Calabria](#) [Campania](#) [Sardegna](#) [Molise](#)

Per approfondire

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**

UE-MESSICO: PE, COMMISSIONI ESTERI E COMMERCIO APPROVANO IL PARTENARIATO MODERNIZZATO

6407 - bruxelles (agra press) - oggi le commissioni affari esteri (afet) e commercio internazionale (inta) del parlamento europeo hanno approvato il partenariato modernizzato ue-messico (mga), aprendo la strada a relazioni politiche piu' strette e a un ampliamento degli scambi commerciali. lo rende noto un comunicato. il parlamento in plenaria dovrebbe votare sull'accordo mga durante la sessione di luglio a strasburgo. dopo il voto di consenso, il consiglio potra' concludere formalmente l'accordo, che dovra' poi essere ratificato da tutti gli stati membri dell'ue e dal messico prima della piena entrata in vigore. sempre a luglio, sia la commissione per il commercio internazionale sia la plenaria dovrebbero votare sull'accordo commerciale interinale (ita), che copre la parte commerciale del piu' ampio accordo e consente l'applicazione anticipata dei benefici commerciali, in attesa della ratifica completa dell'mga. il comunicato spiega che una volta in vigore, l'accordo globale modernizzato ue-messico sostituirà l'attuale quadro e aumenterà le esportazioni agroalimentari dell'ue eliminando dazi elevati, renderà piu' semplice per le imprese europee partecipare alle gare d'appalto pubbliche in messico e rafforzerà la tutela dei diritti climatici e del lavoro attraverso una cooperazione rafforzata e impegni vincolanti. prevederà inoltre ulteriori vantaggi per le piccole imprese tramite standard e procedure semplificate e consentirà un approvvigionamento piu' sicuro di materiali critici per le transizioni verde e digitale. RIDUZIONE DEI DAZI E TUTELA DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI UE. nella risoluzione allegata, gli eurodeputati sottolineano che, nello scenario piu' ambizioso, le esportazioni totali di beni e servizi dell'ue potrebbero aumentare del 75%, mentre le imprese europee potrebbero risparmiare fino a 100 milioni di euro all'anno in dazi doganali. rilevano che l'accordo eliminerebbe quasi tutti i dazi residui, a beneficio degli agricoltori e degli esportatori agroalimentari dell'unione, poiché i dazi messicani su prodotti come formaggi e carne suina possono attualmente arrivare fino al 45%. accolgono inoltre con favore la protezione in messico di 568 indicazioni geografiche relative a prodotti agroalimentari tradizionali, rendendo illegale la vendita di imitazioni di prodotti alimentari e bevande tipici di specifiche regioni dell'ue. 23:06:26/09:46

ANACER: ANDREA GALLI CONFERMATO PRESIDENTE, DALLA BONA E D'ANDRIA VICEPRESIDENTI

6420 - roma (agra press) - "nel corso del consiglio direttivo del 23 giugno andrea GALLI e' stato confermato presidente dell'associazione nazionale cerealisti. il presidente sara' coadiuvato dai vicepresidenti giorgio DALLA BONA e niccolo' D'ANDRIA", informa un comunicato di anacer. "contiamo di continuare il lavoro finora svolto, consolidando i gia' buoni rapporti con gli altri attori della filiera e le istituzioni nazionali e, attraverso il coceral con quelle europee", ha affermato GALLI. "DALLA BONA ha sottolineato l'importanza della partecipazione attiva ai tavoli di lavoro europei per contribuire affinché i regolamenti di bruxelles siano attuabili dalle imprese. D'ANDRIA ha rimarcato la necessita' di avvicinare sempre di piu' le nuove generazioni al settore del commercio cerealicolo attraverso l'attivita' dell'associazione. il nuovo consiglio direttivo dell'associazione nazionale cerealisti sara' cosi' composto: presidente: andrea GALLI; vicepresidenti: giorgio DALLA BONA (cereal docks international spa); niccolo' D'ANDRIA (quadra italy srl); consiglieri: denis BERTI (berti group spa), enrico CORTESI (ameropa italy srl), fabrizio RICCI (finagrit srl), luca BALDASSARRI (cofco international italy srl), luciana CICIULLA (casillo spa societa' benefit), massimiliano ORAZI (cefetra spa), saverio PANICO (bunge italy spa), vincenzo BIASIN (chs italy srl)", conclude il comunicato. 23:06:26/14:44

LEGACOO AGROALIMENTARE: CEREALI, PRIMI DATI SU AVVIO RACCOLTA MARETTI, CONTRATTI DI FILIERA PER TUTELARE REDDITO SOCI

6425 - roma (agra press) - "l'andamento e l'efficacia della commissione unica nazionale (cun) del grano duro, l'impatto del regolamento europeo sulla deforestazione (eudr) e i primissimi dati sull'imminente campagna di raccolta. sono questi i temi cruciali al centro dell'attenzione di legacoop agroalimentare che nei giorni scorsi ha organizzato un incontro strategico dove ha riunito i coordinamenti delle proprie filiere cerealicole. un confronto a tutto campo che ha coinvolto l'intero perimetro del comparto: dal seme dei cereali al pane e ai prodotti finiti, passando per le fasi di conferimento, stoccaggio, commercializzazione e trasformazione in farina e semole", informa un comunicato di legacoop agroalimentare che così prosegue: "intanto arrivano i primi dati sull'andamento della nuova campagna di raccolta, che delineano un quadro diversificato a seconda delle aree geografiche e delle pratiche agronomiche adottate. nel nord italia e areale padano le operazioni di trebbiatura procedono spedite, delineando un quadro complessivamente positivo sia per i volumi sia per gli aspetti fitosanitari, sebbene condizionato localmente dall'andamento meteo di meta' maggio. per il grano tenero, campagna decisamente favorevole nel bacino padano, trainata dalle ottime performance in emilia - nonostante una partenza piu' tardiva in romagna - con rese in crescita del 10-15% rispetto allo scorso anno. il peso specifico si attesta su livelli ottimi e non si registrano patologie di rilievo; anche il prodotto allettato dal vento forte ha preservato la qualita' grazie a spighe rimaste distanti dal terreno. buono il contenuto proteico. per il grano duro: la crescita si rivela piu' contenuta rispetto al tenero, fermandosi a un incremento massimo del 10% sulle rese dello scorso anno. la coltura ha risentito maggiormente della stretta calda di meta' maggio, registrando un contenuto proteico non elevato e stabile intorno al 13%. nelle aree già raccolte (dove le operazioni hanno superato il 60%), le rese medie si attestano sui 65 quintali per ettaro in pianura, mentre scendono a circa 40 quintali nelle zone collinari. il tenore proteico complessivo mostra una leggera flessione sull'annata precedente, posizionandosi mediamente intorno al 13% a seconda della tipologia di prodotto. nel centro italia la campagna e' alle battute iniziali. i primissimi dati emersi, da valutare ancora con la necessaria prudenza, lasciano comunque ipotizzare un quadro qualitativo decisamente interessante per i raccolti dell'intera area centrale del paese. in toscana si registra una campagna fortemente influenzata dalle scelte di semina e dalle tecniche colturali adottate in campo. dinamica anomala nel territorio di grosseto, dove si e' registrato un drastico calo delle superfici seminate a grano, ridotte a circa il 20% rispetto ai dati storici. di conseguenza, la campagna si sta rivelando rapidissima: le operazioni sono iniziate e parallelamente volgono già al termine, con il grosso del raccolto ormai in via di completamento. a pisa e siena si e' conclusa con successo

la raccolta della colza. i risultati sono soddisfacenti in entrambe le province, con una media produttiva di 35 quintali per ettaro e picchi localizzati ancora superiori. per quanto riguarda l'andamento dei grani e la forbice qualitativa, i dati evidenziano una netta divisione qualitativa legata alla gestione agronomica. nel top di gamma (10-15% del comparto), le aziende che hanno seguito la coltura in modo ottimale (almeno tre concimazioni in copertura e utilizzo di seme certificato) portano a casa rese soddisfacenti e parametri eccellenti, con pesi specifici molto alti e picchi proteici che nel senese toccano il 14%. la restante quota di prodotto ricalca l'andamento dello scorso anno. se da un lato i pesi specifici si mantengono alti (valori di 81-82), dall'altro il livello di proteine si ferma su valori medio-bassi, oscillando tra l'11,5% e il 12%. proprio a fronte di questo quadro produttivo in evoluzione, i rappresentanti della produzione agricola hanno espresso forte preoccupazione riguardo ai reali impatti che lo strumento della cun grano duro ha avuto sinora. l'auspicio e' che le criticita' emerse possano servire a rendere lo strumento piu' efficace nel futuro, tutelando realmente il giusto reddito dei cerealicoltori. nel corso dei lavori e' stato evidenziato come la determinazione dei prezzi avvenga ormai su scala prevalentemente sovranazionale, governata da un oligopolio di grandi operatori internazionali. i tentativi correttivi a livello nazionale, come la cun, sono considerati apprezzabili, ma devono essere necessariamente accompagnati da un'azione a livello europeo sulle asimmetrie di potere nella filiera, specialmente alla luce delle difficolta' operative che le cooperative stanno affrontando in questo delicato momento di mercato. legacoop agroalimentare ha rimarcato l'importanza di un'applicazione effettiva, uniforme e universale del prezzo cun, che puo' rivelarsi utile solo se diventa un punto di riferimento univoco sui mercati. le cooperative, per il loro ruolo di valorizzazione del prodotto dei soci e per l'importanza dei volumi commercializzati, rappresentano un osservatorio privilegiato per valutare quanto questi prezzi incidano realmente sui valori reali. a questo proposito, legacoop agroalimentare precisa di non essere rappresentata nella cun grano duro. cio' nonostante, ribadisce il proprio impegno costruttivo su tutti i tavoli di settore e ricorda che le risposte dirette e le certezze ai produttori sulle condizioni di conferimento vengono fornite quotidianamente dalle cooperative attraverso lo strumento strutturale dei contratti di filiera. per cristian MARETTI, presidente di legacoop agroalimentare, "i contratti di filiera rappresentano l'unica risposta concreta in grado di affrontare l'instabilita' del mercato e di tutelare il reddito dei soci senza subire passivamente le dinamiche esterne. l'esigenza che la cun inizi a tenere conto dei costi di produzione, ricordando il ruolo fondamentale del sistema cooperativo che, grazie alla sua capacita' aggregativa, continua a dare risposte al comparto nonostante i pesanti rincari dei fattori produttivi e l'insufficiente valorizzazione del grano duro". il secondo punto all'ordine del giorno ha riguardato il regolamento ue 2023/1115 sulla deforestazione (eudr) e le sue implicazioni per l'approvvigionamento di materie prime nei settori cerealicolo e mangimistico. durante il tavolo sono state raccolte le forti preoccupazioni degli operatori sulla corretta applicazione della normativa. malgrado le modifiche in senso semplificatorio nel frattempo intervenute, la norma continua a presentare aspetti di difficile adempimento per gli agricoltori. legacoop agroalimentare ritiene pertanto auspicabili ulteriori modifiche finalizzate a favorire un'implementazione che sia davvero corretta, fluida e utile per le imprese della filiera". 23:06:26/15:26

Consorzio Casalasco del Pomodoro: patrimonio netto a 90 milioni nel 2025. Soci +40% in tre anni



Il Consorzio Casalasco del Pomodoro consolida il proprio percorso di crescita. Nel triennio 2024-2026 la base sociale è aumentata di oltre il 40%, mentre la superficie coltivata è cresciuta di oltre il 30%, rafforzando la capacità produttiva e il presidio della filiera. I dati illustrati durante l'Assemblea di Bilancio 2025 evidenziano anche un significativo rafforzamento patrimoniale: il capitale sociale ha raggiunto i 50 milioni di euro e il patrimonio netto ha superato i 90 milioni. Nell'ultima annata, inoltre, il Consorzio ha raccolto nuove sottoscrizioni di capitale per oltre 1 milione di quintali, equivalenti a più di 7 milioni di euro. A sostenere la crescita contribuiscono anche le liquidazioni riconosciute ai soci per il pomodoro 2025, con un prezzo finale per il prodotto a produzione integrata risultato superiore alle quotazioni di mercato grazie alle premialità distribuite. Parallelamente, si legge in una nota del Consorzio, prosegue la strategia di diversificazione. La filiera del basilico, al secondo anno di sviluppo, ha ampliato le superfici coltivate e raddoppiato la capacità produttiva grazie alla nuova linea di trasformazione di Fontanellato. Per il 2026 l'obiettivo è raggiungere 50mila quintali trasformati.

Pomodoro da industria: Aldo Rodolfi è il nuovo presidente di Anicav

Anicav - Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali - ha eletto il nuovo presidente: si tratta di Aldo Rodolfi, alla guida della storica azienda Rodolfi Mansueto Spa. La nomina arriva in un momento cruciale, mentre è in corso la trattativa sul nuovo prezzo di riferimento del pomodoro da industria nel Centro-Sud Italia. Rodolfi, 56 anni, è il primo presidente dell'associazione originario di Parma e rappresenta una delle aziende più antiche del settore, con oltre 130 anni di storia. È inoltre membro del Comitato di indirizzo della Fondazione Ssica e del Consiglio generale dell'Unione Parmense degli Industriali. Secondo Rodolfi, il comparto sta attraversando una fase di trasformazione che richiede visione strategica, capacità di adattamento e collaborazione tra gli attori della filiera. Il nuovo corso di Anicav si concentra su tre direttrici principali: rafforzare la reputazione del comparto, migliorare il dialogo lungo la filiera con il mondo agricolo e valorizzare i derivati del pomodoro sui mercati internazionali. La governance punterà anche a un maggiore coinvolgimento delle imprese associate attraverso comitati territoriali e gruppi merceologici, per rendere più efficace il confronto sulle criticità e monitorare l'evoluzione del mercato. Tra gli obiettivi strategici, anche il coinvolgimento delle nuove generazioni.

Pasta: sanzionabili le etichette alimentari incomplete sull'origine dei prodotti

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea rafforza il diritto dei consumatori a informazioni chiare, corrette e complete sull'origine dei prodotti alimentari. Con la sentenza del 30 aprile 2026 (causa C-301/25), relativa al caso Lidl Italia, i giudici stabiliscono che anche informazioni non false ma incomplete o potenzialmente fuorvianti possono costituire pratica commerciale sleale e quindi essere sanzionate. Nello specifico, il caso riguardava confezioni di pasta sulle quali veniva enfatizzata l'italianità del prodotto e la molitura del grano in Italia, senza però indicare con pari evidenza che la materia prima proveniva anche da Paesi Ue ed extra Ue. Secondo la Corte, questa modalità comunicativa può indurre il consumatore a ritenere erroneamente che il grano sia interamente italiano. La decisione chiarisce che, in ambito alimentare, non è sufficiente che le informazioni non siano false: devono anche essere complete, trasparenti e facilmente comprensibili. Anche omissioni rilevanti possono quindi risultare ingannevoli. La Corte ribadisce inoltre la complementarità tra la normativa sulle pratiche commerciali sleali e quella sull'informazione alimentare, entrambe finalizzate a garantire scelte di acquisto consapevoli e a evitare che strategie di marketing possano alterare la percezione dell'origine e della qualità dei prodotti.

Farine di mais e legumi, la filiera lancia l'allarme: costi in aumento e rese in calo

Cresce la preoccupazione nella filiera italiana del mais alimentare. Secondo Ailma, l'Associazione italiana lavorazione mais alimentare aderente ad Assitol, l'aumento dei costi di produzione legato alle tensioni internazionali sta mettendo sotto pressione le aziende produttrici di farine di mais e da leguminose destinate ai mercati del gluten free e dei prodotti proteici. L'associazione stima una riduzione delle semine di mais alimentare tra il 10% e il 15% e un calo delle rese produttive tra il 15% e il 20% nella prossima campagna. A pesare sono soprattutto il rincaro dei fertilizzanti e dell'energia necessaria per l'essiccazione del cereale, che spingono molti agricoltori a ridurre gli investimenti o a orientarsi verso colture alternative. Le difficoltà si riflettono sull'intera filiera. Oltre all'aumento delle materie prime, le aziende devono fare i conti con costi più elevati per packaging e logistica. Il comparto delle farine proteiche vegetali e gluten free rifornisce numerose categorie alimentari, dagli snack ai prodotti da forno, dalla pasta alle bevande vegetali fino agli alternativi della carne. Ailma rappresenta oltre il 90% del settore, che sviluppa un fatturato complessivo superiore a 500 milioni di euro. Le criticità non riguardano solo l'Italia. In Romania, Ungheria e Polonia la produzione maidicola potrebbe diminuire del 20%.

F.lli De Cecco annuncia un accordo vincolante per l'acquisizione dell'intero capitale sociale di RossoGargano

F.lli De Cecco informa di aver raggiunto un accordo vincolante con i soci di RossoGargano, società consortile agricola per azioni in Foggia, avente a oggetto l'acquisizione dell'intero capitale sociale di quest'ultima. RossoGargano svolge - attraverso il coordinamento di diverse fasi delle attività dei propri consorziati - attività di produzione e trasformazione di prodotti a base di pomodoro e conserve alimentari e vegetali, gestendo e programmando la coltivazione della materia prima, occupandosi della trasformazione dei prodotti agricoli dei soci e di terzi presso i propri stabilimenti e promuovendone l'immissione sul mercato. "L'operazione consentirà di beneficiare del pieno controllo della filiera produttiva di RossoGargano in un settore strategico per la società e di una rilevante qualità strutturale e logistica, assicurata da tecnologie recentemente rinnovate", si legge in una nota di F.lli De Cecco. Si prevede che il perfezionamento dell'operazione avvenga entro il mese di luglio 2026. "Si tratta di un'operazione di grande rilievo strategico per il Gruppo De Cecco, che ci consentirà di completare e rafforzare la nostra filiera produttiva, migliorare le nostre marginalità in un segmento di mercato in cui già operiamo con successo e offrire ai nostri consumatori prodotti realizzati con il controllo diretto di ogni fase del processo, dalla coltivazione della materia prima fino alla commercializzazione". Con l'acquisizione di RossoGargano e l'avvio delle nuove linee di produzione si prevede che il totale dei prodotti venduti dal Gruppo De Cecco passi da 2.700.000 quintali nel 2026 a 4.500.000 quintali nel 2027, mentre il fatturato complessivo del Gruppo si stima che passerà da 740 milioni di euro del 2026 ad un miliardo di euro nel 2027.

Olive da tavola: nasce Efoi, la Federazione europea dei produttori

Le principali associazioni europee del settore delle olive da tavola uniscono le forze e danno vita a Efoi, la Federazione europea dei produttori, promossa da Assom per l'Italia, Pemete per la Grecia e Asemesa per la Spagna. La presentazione ufficiale si è tenuta il 18 maggio, a Roma. L'obiettivo della nuova organizzazione è rafforzare la rappresentanza del comparto a livello europeo, dando maggiore voce a un settore in forte crescita ma finora poco considerato nelle sedi istituzionali. Secondo i dati diffusi, nella campagna 2024-2025 l'Unione Europea ha prodotto 858mila tonnellate di olive da tavola, mentre il mercato globale supera i 3 milioni di tonnellate annue. Negli ultimi trent'anni il consumo mondiale di olive da tavola è aumentato del 194%, con una crescita non solo nei Paesi mediterranei tradizionalmente produttori, ma anche in mercati come Stati Uniti, Brasile e Canada. Attraverso Efoi, le associazioni fondatrici puntano a fare squadra a Bruxelles per colmare la mancanza di rappresentanza del settore, considerata uno dei principali ostacoli allo sviluppo dell'intera filiera europea.



Cellie: "Vi spiego come sarà Cibus 2027"

La filosofia dell'evento. Le differenze con Tuttofood. Parcheggi e viabilità. L'incoming di buyer italiani e stranieri. La ricettività alberghiera. Tutto quello che vorreste sapere sulla fiera e non avete mai osato chiedere.

Di Angelo Frigerio

Frigerio chiama, Cellie risponde. Un simpatico e avvincente botta e risposta fra il sovrascritto, direttore di Alimentando, e l'amministratore delegato di Fiere Parma. Per spiegare a tutti, in modo chiaro, come sarà Cibus 2027.

Archiviato il grande successo di Tuttofood 2026, vi state preparando per l'edizione 2027 di Cibus. Ma in molti s'interrogano su come sarà questo nuovo evento di Fiere Parma. Per farla breve: i potenziali espositori hanno il timore di diventare 'figli di un Dio minore'. C'è questo pericolo?

Angelo, con la citazione del capolavoro di Randa Haines, che ha emozionato la nostra generazione, mi offri un assist straordinario. Ti ricordo che l'Oscar non lo vinse il bellissimo e famosissimo William Hurt ma la bravissima e sconosciuta Marlee Matlin... Proprio la figlia di un Dio minore. Esattamente quello che è successo e succederà nella dialettica tra Tuttofood e Cibus. Entrambe le fiere beneficeranno della 'relazione' migliorandosi reciprocamente. Cibus è già fully booked e stiamo valutando se/come realizzare il padiglione temporaneo, come nel 2018, per accontentare una lista di attesa e di richieste di ampliamento che si allunga ogni giorno. Sull'incoming internazionale lavoriamo non solo con grande anticipo e a 'risorse infinite' ma anche su una base dati molto più ampia. Grazie a questa inerzia potremo finalmente dedicare un po' di tempo a coccolare i buyer italiani, retail e Horeca, per i quali stiamo preparando un 'Vip Incoming Program' dedicato. Il giusto riconoscimento per un paese che non è solo produzione ma anche distribuzione e ristorazione di eccellenza. Come le nostre imprese agroalimentari, Cibus ha fatto la sua partita partendo da posizioni di oggettivo svantaggio, rispetto ai principali competitor. Ma, alla fine, come loro, ha vinto. A volte essere figli di un Dio minore aiuta.

Tutto bene e grazie per la dotta citazione. Ma quale sarà la filosofia di Cibus? Cosa lo differenzia veramente da Tuttofood?

La stessa filosofia che ha differenziato e valorizzato Cibus negli ultimi 40 anni rispetto a Sial, Anuga e recentemente Gulfood. Cibus è la fiera iconica del made in Italy, delle sue filiere, delle sue Dop/Igp, dei suoi territori e delle sue nicchie. È la fiera dei brand italiani e del brand Italia. Ci sono pochi ma luminosi esempi di fiere 'super local' in Europa simili a Cibus. Una è Sirha, l'altra è Alimentaria (che va benissimo e da quest'anno non si sovrappone più a noi). I buyer vengono a Parma non solo per incontrare quasi 4mila marchi, praticamente tutti 'authentic italians', ma anche per conoscere da vicino il nostro saper fare. Dalla terra alla tavola. Proprio a tavola, dove a Parma non si scherza, ti invito volentieri per spiegarti, visto che, come tanti altri, fai finta di non capire, perché Cibus sarà ancora più interessante.

Non faccio finta, mi piace approfondire le questioni. Parliamo di logistica, per quanto riguarda parcheggi e viabilità sarà tutto come prima?

Completamente rivista la viabilità con la



Cibus è la fiera iconica del made in Italy, delle sue filiere, delle sue Dop/Igp, dei suoi territori e delle sue nicchie. È la fiera dei brand italiani e del brand Italia

- Antonio Cellie

grande rotonda a più corsie all'uscita dell'autostrada, finanziata per il 50% da Fiere di Parma; definitivamente risolto il problema dei parcheggi grazie all'acquisizione, avvenuta quest'anno, di 100mila mq a Est del quartiere. Per intenderci, tutta l'area dove sorge il parcheggio multipiano incompiuto. Su quest'area sorgerà anche il nuovo padiglione polifunzionale di circa 20mila mq, il PalaVerdi 2, che ci consentirà di rispondere alle richieste di partecipazione, di cui sopra, per Cibus 2029. Potenziando le attività post chiusura fiera, Cibus After ed eventi privati delle aziende, proseguiamo nella diluizione dei flussi in uscita e quindi del traffico conseguente. In attesa dell'auspicata fermata dell'Alta Velocità di fronte alla fiera rafforzeremo e divulgheremo il servizio navetta da e per Reggio Emilia AV, oltre a quello per la stazione di Parma.

Ma non potete acquistare o gestire l'ecomostro che hanno tentato di costruire vicino alla fiera per adibirlo ad area di parcheggio?

Abbiamo acquisito tutta l'area circostan-

te, i 100mila mq di cui sopra. Se l'ecomostro, come lo chiami tu, non verrà utilizzato per le nuove funzioni su cui stiamo lavorando, ad esempio un grande Hotel Fiera, verrà abbattuto perché i multipiani non sono la soluzione ideale per le fiere. Oggi abbiamo 200mila mq di parcheggi esterni e 100mila interni. 30mila posti auto che bastano e avanzano senza costringere espositori e visitatori a salite e discese con l'auto in un multipiano negli orari di punta.

Uno dei problemi di Parma è la ricettività alberghiera. Con gli espositori costretti a prendere alberghi a Modena, Reggio Emilia e dintorni. Anche a Bologna. Ma, almeno, non si possono fare convenzioni per evitare la 'proliferazione' dei prezzi?

Siamo entrati nella DMO (la società di gestione del turismo e dell'accoglienza di Parma) proprio per gestire al meglio il tema della ricettività. Compatibilmente con un numero di posti letto che cresce costantemente ma, su Parma, non è ancora sufficiente. Fortunatamente con il turismo in forte sviluppo stanno nascendo, o rinascendo, interessanti poli ricettivi in provincia, Salsomaggiore ne è un esempio. Perché Angelo non provi a fare una esperienza Cibus&Terme a maggio 2027? Alla tua età ti farebbe bene.

Accetto il prezioso suggerimento ma lascio le terme ai pensionati, categoria di cui per ora non faccio parte. Ma andiamo avanti: ci sarà anche qui l'incoming di buyer stranieri?

Scusa, ma la domanda è retorica. Tutti hanno apprezzato la svolta di Tuttofood proprio su questo profilo. Mi pare che abbiamo preso 10 anche nel tuo pagellone. Pensi che ci risparmieremo per la fiera Manifesto del Made in Italy Agroalimentare che si tiene da 41 anni nella città dove viviamo?

Come convincerete i buyer italiani a venire in fiera?

Come ti ho anticipato, abbiamo varato un progetto di accoglienza dedicato e personalizzato per i buyer italiani di tutti i canali. Li abbiamo sempre facilitati, ma dal 2027 intendiamo 'viziari' con accesso diretto all'interno del quartiere con le loro auto, servizio NCC da e per le loro sedi, lounge dedicata, business agenda ad-hoc e altro ancora.

Cibus 2027 avrà una durata di tre giorni (finalmente). Scelta strategica o tattica?

Scelta inevitabile che molte altre fiere nel mondo dovrebbero seguire. Abbiamo tutti sempre meno tempo e risorse. Noi cerchiamo di contribuire, e non solo portando Cibus a tre giorni.

Parliamo di prezzi al metro quadro degli stand. Saranno gli stessi di Tuttofood?

Saranno praticamente gli stessi di Cibus 2024, con le solite vantaggiose condizioni per i servizi e gli allestimenti. Come sanno le aziende, e i loro allestitori, fare le fiere a Parma è molto più semplice ed economico di qualsiasi altro quartiere. Da questo punto di vista i figli di un Dio maggiore, Milano compresa, hanno ancora molto da imparare.